

# AVVENTO 2018



## PICCOLE COMUNITÀ IN ASCOLTO DEL VANGELO

«Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino»

*(Sal 118, 105)*



# INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

## VENI CREATOR SPIRITUS (Cantato o recitato)

Vieni, o Spirito creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,  
dono dell'altissimo Padre,  
acqua viva, fuoco, amore,  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Amen.

Veni, creátor Spíritus,  
mentes tuòrum vísita,  
imple supérna grátia,  
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,  
altíssimi donum Dei,  
fons vivus, ignis, carítas,  
et spiritális úntio.

Tu septifòrmis múnere,  
dígitus patérnæ dèxteræ,  
tu rite promíssum Patris,  
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus,  
infúnde amórem córdibus,  
infírma nostri córporis  
virtúte firmans pépeti.

Hostem repéllas lóngius  
pacémque dones prótinus;  
ductóre sic te prævio  
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem  
noscámus atque Fílium,  
teque utriúsque Spíritum  
credámus omni témpore.

Amen

## **VIENI, SANTO SPIRITO DI DIO** (Cantato)

Rit. Vieni, Santo Spirito di Dio, come vento soffia sulla chiesa!

Vieni come fuoco, ardi in noi  
e con te saremo veri testimoni di Gesù.

1. Sei vento: spazza il cielo dalle nubi del timore;  
sei fuoco: sciogli il gelo e accendi il nostro ardore.  
Spirito creatore, scendi su di noi! Rit.
2. Tu bruci tutti i semi di morte e di peccato;  
tu scuoti le certezze che ingannano la vita.  
Fonte di sapienza, scendi su di noi! Rit.
3. Tu sei coraggio e forza nelle lotte della vita;  
Tu sei l'amore vero, sostegno nella prova.  
Spirito d'amore, scendi su di noi! Rit.

## **PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO** di Paolo VI (Recitato)

Vieni, Spirito Santo.

Tu sei il Vivificatore,

il Consolatore, il Fuoco dell'anima,

la viva sorgente interiore.

Tu sei l'Amore, nel significato divino di questa parola.

Noi abbiamo di te assoluto bisogno.

Tu sei la Vita della nostra vita.

Tu sei il Santificatore che abbiamo ricevuto tante volte nei sacramenti.

Tu sei il tocco di Dio

che ha impresso nelle nostre anime il carattere cristiano.

Tu sei la dolcezza e insieme la fermezza della vera vita cristiana.

Tu sei il dolce ospite della nostra anima.

Tu sei l'Amico per il quale vogliamo avere attenzione interiore,

silenzio reverenziale, ascoltazione docile,

devozione affettuosa, amore forte.

Vieni, o Spirito Santo, rinnova la faccia della terra.

Amen.

# **INVITO ALLA LODE DELLA TRINITÀ**

**G:** Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo

**T:** Ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

**G:** Venite, adoriamo l'indivisibile Trinità.

**T:** noi cantiamo le tre Persone nell'Unità

**G:** Il Padre glorifichiamo, esaltiamo il Verbo, lo Spirito adoriamo, Dio unico, unica e triplice luce, che illumina l'universo.

**T:** Dio Santo (*ci si fa il segno della Croce*), Dio Santo e forte,  
Dio Santo e immortale abbi pietà di noi.

**G:** Preghiamo.

*(si continua con la colletta corrispondente alla domenica di avvento)*

## *I domenica di Avvento - 2 dicembre (Anno C)*

### **Colletta:**

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse,  
rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali  
e apri i nostri cuori alla speranza,  
perché sappiamo attendere senza turbamento  
il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore.  
Egli è Dio, e vive e regna con te. nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

### **Vangelo** - Lc 21,25-28.34-36

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

### **Commento:**

Il vangelo di questa prima domenica di avvento ci mette di fronte a espressioni drammatiche, sembra che Gesù stia dando in anticipo qualche informazione su ciò che accadrà alla fine del mondo; contrariamente però, vuole ottenere esattamente l'opposto, ovvero liberare dalla paura, suscitare gioia e infondere speranza.

Cerchiamo allora di capire il significato di questo difficile brano, che usa un linguaggio che non è più nostro. Per descrivere un grande cambiamento, un intervento risolutore di Dio, la Bibbia è solita utilizzare immagini impressionanti, le cosiddette immagini apocalittiche. Possiamo notare infatti che gli elementi richiamati (il sole, la luna, le stelle, le potenze dei cieli, il mare) sono gli stessi che compaiono nel racconto della creazione. In Genesi, si passò dal caos all'ordine, la terra divenne abitabile per uomini, animali e piante; nel nostro brano si annuncia un movimento opposto: viene descritto un ritorno al caos primordiale. Le immagini apocalittiche usate da Gesù non si riferiscono a esplosioni di astri e a scontri catastrofici, ma parlano di ciò che accade oggi: si parla di quelle situazioni in cui vi sono soprusi, ingiustizie, violenze, guerre, condizioni disumane e quando la natura stessa viene distrutta dallo sfruttamento sconsiderato delle risorse.

In questa situazione, ci chiediamo: “Che cosa accadrà?”. Ed ecco che la paura di fronte al male non ci rende più abili all'autocontrollo, ma solamente capaci di spaventarci e tremare: «Gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra» — dice il Vangelo.

La storia dell'umanità è dunque avviata verso una inevitabile catastrofe? No, ci assicura Gesù (ed è questo il messaggio centrale del brano), ma verso una nuova creazione. È proprio dove si vedono segni del disordine provocato dal peccato, che va atteso il Figlio dell'uomo con la Sua potenza e la sua gloria.

Il pericolo da cui Gesù, come anche il profeta della prima lettura, ci vuole mettere in guardia è il cedere alla paura e lo scoraggiamento di fronte al male; egli invita ad aprire il cuore alla speranza, perché nulla impedirà al Signore di realizzare le sue promesse. Il germoglio di

Davide atteso dagli israeliti è stato inviato: Gesù di Nazareth. In quest'attesa noi cristiani, non dobbiamo abbatteci, non dobbiamo aspettare un intervento prodigioso di Dio, nella vana speranza che qualcosa possa improvvisamente cambiare. Il mondo nuovo può nascere da qualunque situazione, basta lasciare operare la parola di Dio, come è accaduto all'inizio della creazione. Se pensiamo a quante persone vediamo camminare «curve», oppresse dal dolore e dalle disavventure, che non hanno la forza di risollevare il capo perché hanno perso ogni speranza: il Vangelo di oggi invita tutti a «levare il capo». Non c'è caos da cui Dio non possa ricavare un mondo nuovo. Questo mondo nasce nell'istante stesso in cui gli si permette di realizzare il suo Avvento nella nostra vita. Per poter riuscire in questo, c'è un solo modo: pregare. La preghiera — dice Gesù — avrà due effetti: darà la forza di vedere con lo sguardo di Dio tutti gli avvenimenti e impedirà che veniamo colti dalla paura: permettendoci così di stare in piedi, cioè, di attendere senza timore il Figlio dell'uomo.



## *II domenica di Avvento - 9 dicembre (Anno C)*

### **Colletta:**

O Dio grande nell'amore,  
che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno,  
raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri,  
spiana le alture della superbia,  
e preparaci a celebrare con fede ardente  
la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.  
Egli è Dio, e vive e regna con te. nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

### **Vangelo - Lc 3,1-6**

Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

### **Commento:**

Luca, nel suo brano evangelico, prepara la scena su cui Gesù sta per apparire e dare inizio alla sua missione pubblica, presentando Giovanni il Battista, il precursore del Messia, tracciando con accuratezza le coordinate spazio-temporali della sua predicazione.

Luca, con l'abbondanza di riferimenti a tutte le autorità politico e religiose della Palestina del 27/28 d.C., vuole avvertire chi legge o ascolta, che il vangelo non è una leggenda, ma il racconto di una storia vera e che Gesù di Nazareth è un personaggio storico inserito in quel preciso contesto.

Dopo questa introduzione il soggetto della narrazione diventa La Parola di Dio, che letteralmente "fu su Giovanni" conferendogli con la sua efficacia uno statuto unico nella storia della Salvezza: egli è il Messaggero per eccellenza, l'unico profeta che precede immediatamente la venuta del Messia. Sant'Ambrogio commentando questo testo scrive: "Il Figlio di Dio, prima di radunare la Chiesa, agisce anzitutto nel suo umile servo. Perciò dice bene San Luca che la parola di Dio discese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto, perché la Chiesa non ha preso inizio dagli uomini, ma dalla Parola". È quindi la Parola di Dio che muove la storia, ispirando i profeti che l'accolgono, trasformandoli in portavoce dell'Altissimo. Giovanni è profeta itinerante, perché il suo fortissimo appello alla conversione, deve raggiungere quante più persone possibili; il suo battesimo non dà la remissione dei peccati ma prepara a riceverla, non dona lo Spirito ma lo promette. La descrizione di questo annuncio, a partire dalla citazione del profeta Isaia, serve ad inquadrare il modo profondo di ogni attesa riferita a Dio, che è duplice: è attesa della prima venuta di Dio fra gli uomini, Incarnazione e Natale, e attesa, in cui ci collochiamo noi, della Sua seconda venuta alla fine dei tempi, la Parusia.

Cerchiamo di prestare attenzione alle immagini usate: abbiamo la voce di uno che grida nel deserto: ma se qualcuno urla nel deserto, che per definizione è luogo abbandonato, chi lo sente? "Nessuno" E che cosa dice? Di preparare la via del Signore raddrizzando i suoi sentieri. Inoltre, ma se ogni burrone è riempito e ogni colle e monte

sono abbassati, cosa rimane? “Niente”, se non una grande distesa piatta che ha risucchiato ogni punto atto all’orientamento. Questo scenario di apparente inutilità ha un suo sguardo particolare, perché la chiusa di questa descrizione ha come suo momento definitivo la visione della salvezza di Dio da parte di ogni uomo. Si conoscerà chi è il Salvatore e questa visione mi salverà. Quando Gesù diventa per noi il Salvatore? Quando ti è talmente vicino, che ti ha preso così intimamente da salvarti. E, per avvertire di essere nella condizione di Salvati, Dio opera nella nostra anima LA FEDE, che è la nostra salvezza. Come scrive Papa Francesco nella Lumen Fidei “non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere.” (L.F. 18). Dio compie in noi un aggiustamento del nostro modo di penetrare la realtà, e il nostro sguardo divenuto “divino” ci salva.

Ma perché siamo introdotti nell’ambiente della salvezza da una voce che grida dove non c’è nessuno in una sorta di landa senza segni per l’orientamento? Perché la condizione della fede è proprio questa, non si appoggia a qualcosa, l’unico suo appoggio è Dio stesso, l’Assoluto. La fede biblica è: aderire a Dio in quanto è Dio, come fu per Abramo e come fu per Maria.

Se questa via del Signore fossimo noi a tracciarla, distribuiremmo tanti sentieri diversi per avere i nostri punti di riferimento (burrioni, colline, monti); ma diventerebbe la nostra via, non quella del Signore che così ci toglie così ogni appiglio, perché la nostra preparazione da attiva si trasformi in passiva, chiamandosi ABBANDONO. Così è Lui come ci ricorda il profeta Baruc, che ce la fa trovare pronta: “Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. ...Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.”

### *III domenica di Avvento - 16 dicembre (Anno C)*

#### **Colletta:**

O Dio, fonte della vita e della gioia,  
rinnovaci con la potenza del tuo Spirito,  
perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti,  
e portiamo a tutti gli uomini  
il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.  
Egli è Dio, e vive e regna con te. nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

#### **Vangelo - Lc 3,10-18**

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

## **Commento:**

Nella prima parte del Vangelo compaiono tre gruppi di persone che vanno dal Battista per avere informazioni concrete.

La domanda: «dobbiamo fare?», indica la completa disponibilità ad accogliere la volontà di Dio da parte di chi si rende conto di essere andato fuori strada ed è deciso a cambiare vita chiedendo un'indicazione sul cammino da intraprendere.

Il Battista non suggerisce nulla di «religioso», non raccomanda pratiche devozionali, ma esige qualcosa di molto concreto: una revisione radicale della propria vita a partire dal principio dell'amore al fratello.

*Al popolo* dice: «Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Amore, solidarietà, condivisione, rimozione delle disuguaglianze e degli abusi di potere sono le parole chiave del suo discorso; non si può certo accusare il Battista di mancanza di chiarezza. Le preghiere e le devozioni vanno bene, purché non si trasformino in alibi, per sfuggire alla richiesta di condivisione dei beni con i più bisognosi.

In seguito, si presentano da Giovanni *i pubblicani*, a loro, non chiede di cambiare professione, ma di non approfittarsi del loro mestiere per sfruttare i più poveri.

Il pubblicano è il simbolo di colui che maneggia il denaro in modo «disinvolto», è chi compra e vende senza scrupoli pensando solo al proprio tornaconto; è chi, con abili raggiri, riesce a imbrogliare le persone semplici, chi evade le tasse, chi truffa ai danni dello Stato, chi approfitta dell'ingenuità degli altri per sfruttarli e arricchirsi.

Chi si comporta in questo, non può certo prepararsi al Natale con "solo" qualche preghiera.

Gli ultimi a chiedere consigli al Battista sono *i soldati*; in quel tempo, questa categoria era mal pagata e allora avendo le armi in mano, approfittavano della loro forza per malmenare la gente, molestare le donne, estorcere denaro e imporre servizi duri e umilianti ai più deboli. A costoro il Battista chiede che non maltrattino nessuno e che si accontentino delle loro paghe.

I soldati sono il simbolo di coloro che possono abusare della loro forza, chi s'approfitta del posto che occupa, per dominare i più deboli; questi, sono invitati a rivedere il loro comportamento se voglio prepararsi alla venuta del Signore.

Nella seconda parte del Vangelo, il Battista riprende il suo linguaggio apparentemente duro, e quasi intollerante; parla di separazione del grano buono dalla pula e minaccia la sua distruzione nel fuoco inestinguibile. Eppure, il severo discorso di Giovanni è concluso dall'evangelista con una frase sorprendente: «Con queste e molte altre parole di consolazione egli annunciava al popolo la buona novella». Avete capito bene: parole di consolazione. Per Luca il messaggio del Battista è buona novella, è una notizia lieta, è la promessa di un evento felice. Se osserviamo con attenzione il testo, verifichiamo che egli non promette alcun castigo di Dio, parla solo della venuta dello Spirito Santo e del fuoco che annienterà la pula.

Per capire meglio, dobbiamo ampliare la nostra veduta: l'acqua pulisce, ma può anche uccidere, può sommergere e far affogare. Quando immergeva nel fiume Giordano coloro che venivano a farsi battezzare da lui, Giovanni compiva un gesto che significava purificazione dalle macchie di peccato e morte alla vita passata. Nulla più. Il suo era un battesimo imperfetto, incompleto. Sapeva che l'acqua che egli impiegava era un bagno esteriore. Il battesimo di Gesù non è un'acqua che pulisce di fuori, è acqua che penetra dentro, ravviva e trasforma. È il suo Spirito, è la forza di Dio che trasforma l'uomo vecchio in creatura nuova.

A questo punto diviene chiara anche l'immagine del fuoco. Non è il fuoco preparato per punire i peccatori impenitenti. L'unico fuoco che Dio conosce è quello portato sulla terra da Gesù, è lo Spirito che rinnova. Sarà questo il fuoco che purificherà il mondo da tutto il male, che annienterà ogni «pula». Non sono quindi i peccatori che devono temere la venuta di Cristo, ma il peccato del quale è annunciata la distruzione. I peccatori devono solo rallegrarsi perché per loro è giunta la liberazione dal male che li tiene schiavi; come succede nella prima lettura, dove l'ira di Dio non si scaglia contro il peccatore, ma contro il peccato. Dio compie solo opere di salvezza.

Il Battista ci indica il cammino per lasciarci riempire il cuore della vera gioia: preparare la venuta del Signore nella nostra vita mediante la condivisione e mediante il rifiuto di ogni forma di abuso, di ingiustizia, di prepotenza nei confronti del fratello.

## *IV domenica di Avvento - 23 dicembre (Anno C)*

### **Colletta:**

O Dio, fonte della vita e della gioia,  
rinnovaci con la potenza del tuo Spirito,  
perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti,  
e portiamo a tutti gli uomini  
il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.  
Egli è Dio, e vive e regna con te. nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

### **Vangelo - Lc 1,39-45**

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

### **Commento:**

...Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.” E l’angelo del Signore partì da lei, e da questo “Fiat!”, partì la Vita. Maria, come scrive don Casati, chiamata a “sconfinare dai suoi pensieri nei pensieri di Dio”, sconfinò: da Nazareth, collocata al nord della Palestina, per recarsi al sud, in una località, che la tradizione dal tempo dei Crociati, ha identificato con l’attuale Ain - Karim poco distante da Gerusalemme.

Da dove nasce l’urgenza di recarsi dalla cugina Elisabetta? Dalle parole dell’angelo. Maria, come sottolinea Luca, non è donna da lasciarsi travolgere dagli eventi, è donna di riflessione: “...Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.” Anche nel momento decisivo dell’Annunciazione chiede: “Come avverrà questo?”. L’angelo la rende partecipe della gravidanza di Elisabetta “detta sterile”. Maria decide di affidarsi totalmente a Dio, e una volta ASCOLTATO e DECISO, passa all’AZIONE: non indugia, non va di fretta ma “in fretta”. Sant’ Ambrogio commenta: “La Grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze”.

Maria attraversa le zone montuose della Samaria, probabilmente con una carovana di persone conosciute, ma Luca la presenta da sola: il suo segreto di stupore e di gioia sa che può essere compreso solo da chi sta vivendo come lei il “NULLA È IMPOSSIBILE A DIO”, cioè Elisabetta; il loro dialogo diventa così, il luogo della conferma dell’attraversamento del Signore nella loro vita. Da questo incontro scopriamo, come da un punto prospettico privilegiato, cosa e come guarda Dio; “...Ha guardato l’umiltà della sua serva” canta Maria nel Magnificat che la Chiesa ci fa pregare al termine di ogni giorno, quasi a voler farci rileggere gli avvenimenti della giornata, per permettere di aggiustare la prospettiva su quegli episodi che forse abbiamo ritenuto materiale di scarto.

Da questo incontro siamo messi davanti ai dirottamenti di Dio che si è affidato al grembo di una ragazza, che diventa “l’Arca” della Sua presenza in mezzo al Suo popolo, e dà luogo alla manifestazione dello Spirito Santo che fa “danzare” Giovanni nel grembo di Elisabetta che esclama a gran voce, perché la Verità non va sussurrata ma proclamata: “Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha



detto”. La Fede è abbandono, chi si abbandona anche oggi, come ieri, può permettere allo Spirito Santo di produrre i Suoi frutti.

Maria ed Elisabetta annunciano un Dio “Impenitente nella sovversione” (don Casati), che ribalta tutti i nostri parametri di grandezza; siamo infatti abituati a leggere la storia come fatta da persone considerate “illustri”, “grandi” e invece Luca ci mostra il vero modo di tessere la storia da parte del Signore, mettendo al centro due donne semplici, una sterile sposata ad un anziano, Elisabetta; ed una vergine di un paese sconosciuto e disprezzato, “da Nazareth può venire qualcosa di buono?”, che darà alla luce il Liberatore in un piccolo e oscuro borgo, come annunciato dal profeta Michea: “E tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele... Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio.”

Questo è lo stile di Dio, che opera nella marginalità umana e da compimento al Tutto nella piccolezza, come piccolo è un boccone di pane.

## **CONDIVISIONE**

*In un clima di raccoglimento si chiede ai presenti di riflettere personalmente sul brano evangelico letto e sulla riflessione proposta.*

*Inoltre è possibile cercare di dare in modo personale la risposta a queste domande:*

- Che cosa Dio dice di se, nella lettura appena ascoltata?*
- Che cosa Dio dice di me, nella lettura appena ascoltata?*

*Poi chi vuole può condividere il proprio pensiero in maniera breve, senza instaurare una “discussione di gruppo”.*

## **PADRE NOSTRO**

### **ORAZIONE FINALE**

**G:** Preghiamo

O Padre, che in Cristo, tua parola vivente,  
ci hai dato il modello dell'uomo nuovo,  
fa che lo Spirito Santo ci renda non solo uditori,  
ma realizzatori del Vangelo,  
per tutto il mondo ti conosca e glorifichi il tuo nome.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

**T:** Amen.

## **BENEDIZIONE**

**G:** Benediciamo il Signore.

**T:** Rendiamo grazie a Dio

## **PREGHIERA MARIANA**

## ***NOTE DI METODO***

**1:** Prima di iniziare la preghiera, definire l'invocazione allo Spirito Santo tra quelle proposte (pagine 3 e 4); trovare la persona che farà da guida, chi leggerà il vangelo e chi il commento.

**2:** Il momento di preghiera, ha inizio con l'invocazione allo Spirito Santo. Durante l'invocazione viene accesa la candela simbolo del gruppo di ascolto.

**3:** La voce guida (contrassegnata nel presente opuscolo con la lettera "G") inizia con "l'invito della lode alla Trinità".

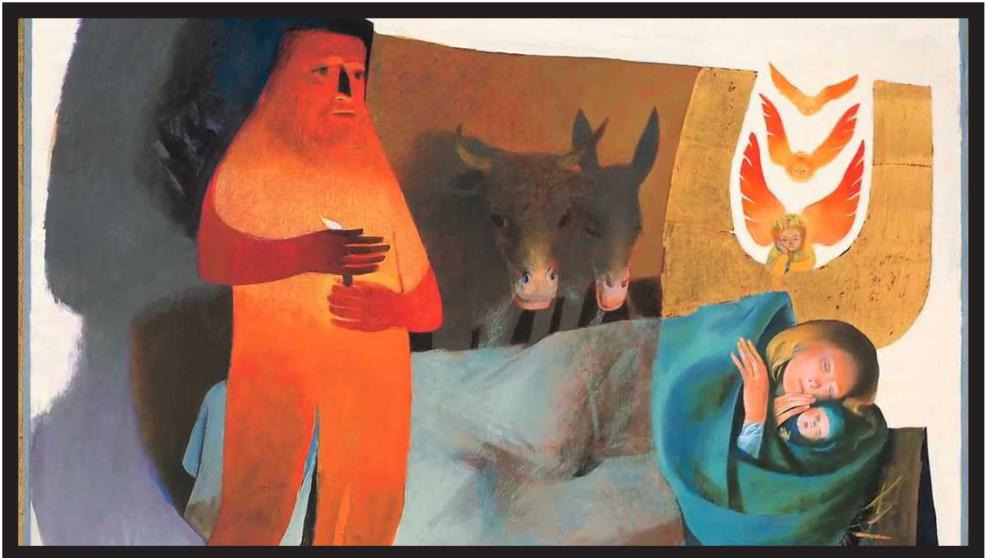
**4:** Viene letto il vangelo.

**5:** Viene letto il commento.

**6:** Inizia il momento della "Collatio" come suggerito a pagina 18 del presente opuscolo.

**7:** Al termine della "Collatio" la guida intona il "Padre Nostro".

**8:** Il momento di preghiera si conclude con la benedizione e una preghiera di affidamento a Maria.



Natività a Betlemme *di Arcabas*